

di quelli per Catania; siamo, dunque, in campo completamente opposto.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Io ho accennato, oltre ai treni speciali e agli abbonamenti settimanali, anche ai biglietti di andata e ritorno fra Messina e Catania e le stazioni intermedie. E l'interrogazione parla dei biglietti di andata e ritorno dalle stazioni di Messina, Giardini, Giarre, Acireale e Catania. Ora, io ho detto che esistono già anche biglietti di andata e ritorno lungo il tratto che da Messina scende a Catania; ed ho anche aggiunto che se perverranno domande regolari, non semplicemente da parte di un qualsiasi deputato che non so neanche se sia perfettamente d'accordo cogli enti locali, ma da parte degli enti locali stessi per altri biglietti di andata e ritorno, queste domande saranno esaminate e potranno essere secondate. Ripeto, però: non in seguito alla semplice richiesta un po' generica di un deputato, ma delle legittime rappresentanze locali e pei bisogni effettivi delle linee. Questo ho detto, e questo soltanto ripeto e tengo fermo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colonna di Cesarò.

COLONNA DI CESARÒ. Per quanto io sia un deputato qualunque, (*Oh! oh!*) il fatto sta che i comuni hanno già chiesto i biglietti di andata e ritorno; e che la Direzione delle ferrovie dello Stato ha risposto che fra quei comuni e Catania nulla c'era di comune. Ora, evidentemente, questo mostra che la Direzione delle ferrovie ne capisce di più degli interessati che abitano sul luogo!

È chiaro, è patente che, quando il capoluogo della provincia vien meno agli scopi per cui è stato creato, perchè non c'è modo di farlo comunicare con gli altri paesi, i quali debbono far capo alla città più vicina che è Catania, nulla giustifica la risposta della Direzione delle ferrovie. Questo è elementare, onorevole sottosegretario di Stato; ed io non so perchè, dopo quattro mesi e mezzo, provvedimenti così semplici e così utili non siano stati presi.

LEALI. Perchè il commendatore Bianchi non ha voluto! (*ilarità*).

COLONNA DI CESARÒ. Non so neanche se fra altri quattro mesi e mezzo, vale a dire quando sarà compiuto il termine di nove mesi, (*Oh! oh! — Si ride*) il Ministero

dei lavori pubblici avrà preso finalmente questi provvedimenti!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Leali al ministro delle poste e dei telegrafi « per sapere se è a sua cognizione la canzonatura che si dà al pubblico alla posta centrale di Genova dopo le ore venti, ove tengono gli sportelli aperti ed illuminati, e quando qualcuno si presenta a chiedere qualche cosa si sente rispondere: «è chiuso» e si vede spegnere la luce; e se ereda porvi riparo ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi ha facoltà di rispondere.

ROSSI TEOFILO, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Appena l'onorevole Leali presentò la sua interrogazione, mi feci premura di assumere informazioni e fare una inchiesta sul fatto da lui lamentato, per vedere come si è svolto e per quali ragioni si era svolto.

Se non sono stato male informato, la cosa sarebbe passata in questo modo. In uno dei primi giorni del mese di maggio, l'onorevole Leali si presentò ad uno sportello, a quello delle raccomandate, in Galleria Mazzini a Genova, e trovò che lo sportello era chiuso ma illuminato internamente. Picchiò a quello sportello alcune volte finchè venne un impiegato dell'ufficio di distribuzione delle ferme in posta, un certo Zaccaro Angelo, che gli disse di non potere servirlo di quanto desiderava, probabilmente di francobolli, perchè lo sportello era chiuso, terminando alle ore 8 Pomeriggio.

Questo stesso impiegato chiuse poi lo sportello, e si ritirò nel suo ufficio dove continuava fino alle ore 21 il servizio di distribuzione.

L'onorevole Leali battè ad un altro sportello vicino, a quello dei francobolli. (*Oh! oh! — Ilarità*). Venne un impiegato, che a me risulterebbe essere un impiegato molto cortese nelle forme, un certo Sacco Luigi, che gli dette la stessa risposta.

Allora l'onorevole Leali gli dette il suo biglietto di visita dicendo: reclaimerò a chi è di dovere reclamare.

Questo è il fatto, questa è la ragione del fatto, e questa è la risposta che debbo dare all'onorevole Leali. Sta in fatto che negli uffici della galleria Mazzini in Genova vi sono solo quattro sportelli che stanno aperti fino alle 21, e sono quelli per la distribuzione delle lettere ferme in posta. Gli altri si chiudono alle 20, perchè dalle 20 alle